

# Forum PBC 32/2019: Un Forum PBC musicale

Pio Pellizzari: Editoriale. La musica, il nostro patrimonio culturale sonoro .....	2
Tim Kammasch: Sulle vie di Greenwich Park. Ricordo di una conversazione sull'architettura è la musica .....	3
Hans Schüpbach: Edifici musicali in prossimità dell'acqua: icone di design e simboli .....	3
Edmond Voeffrey: L'organo della basilica di Valère à Sion (VS) .....	4
Isabel Münzner: I compiti musicali del museo storico di Basilea .....	4
Christoph E. Hänggi: Il Museo degli automi musicali di Seewen (SO) .....	4
Séverine Gueissaz: CIMA – centro internazionale della meccanica d'arte .....	5
Hans Hirsbrunner: La storia dell'organo domestico in Svizzera.....	5
Adrian von Steiger: La conservazione degli strumenti a fiato storici.....	6
Ulrike Henningsen, Michael Marek: Strumenti a fiato storici riprodotti con la stampante 3 D.....	6
Armin Zemp: Violini di legno trattato con funghi .....	7
Gabriella Hanke Knaus: Riorganizzazione della collezione musicale del monastero di Mariastein .....	7
Alexandra Kull: L'arpa dal cimitero reale di Ur rinvenuta dopo 4500 anni.....	8
Olivier Melchior: La Cité de la musique di Parigi .....	8

## **Pio Pellizzari: Editoriale. La musica, il nostro patrimonio culturale sonoro**

Cari lettori,

La musica ci accompagna quotidianamente, sia passivamente che attivamente, e molti di noi suonano addirittura uno strumento. La musica è presente in tutte le culture ed assume molteplici funzioni, dall'accompagnamento di culti, alla fruizione culturale condivisa, all'intrattenimento fino al semplice «rumore di sottofondo». Viene utilizzata in vari modi, a volte anche impropriamente, per creare atmosfere o accentuare stati d'animo, per sedurre o ostentare potere. Non c'è festa senza musica, non c'è film senza colonna sonora, non c'è negozio senza musica di sottofondo, ecc. La musica è onnipresente e subito fruibile, esiste in molte forme, tipi e stili e ci avvolge continuamente, tanto che a volte non ci facciamo nemmeno più caso. Possiamo anche collezionarla, scambiarla o regalarla e portarla con noi dove vogliamo. La musica ci mette in sintonia con noi stessi e con il nostro ambiente.

La musica è multiculturale e caratterizzata da un proprio linguaggio emotivo, comprensibile a tutti. Non è legata solo a determinate regioni o culture. Un'eccezione potrebbe essere la musica folcloristica o tradizionale, che è generalmente parte degli usi e dei costumi di una società o di un gruppo etnico, sebbene vi siano sempre più commistioni di generi musicali. I compositori, i musicisti e i costruttori di strumenti musicali – e con essi la loro musica – giravano l'Europa già parecchi secoli fa. Erano al servizio delle corti e del clero e facevano musica per conto di «nobili stranieri». Le partiture musicali e soprattutto la pressione musicale permisero alla musica di diffondersi ben oltre i confini in cui era stata composta. L'invenzione della registrazione e della riproduzione sonora, circa 130 anni fa, ha favorito la diffusione della musica a livello globale e, accanto all'arte della costruzione di strumenti, è nata una nuova «arte»: la tecnica del suono.

Nonostante la sua precoce globalizzazione, la musica rimane un bene culturale che genera senso di appartenenza e identità. Può suonare diversa per ogni generazione, ma le conferisce un senso e una storia propria. Testimonianza culturale di un'epoca, la musica racconta la storia di una società e di un gusto artistico, ma anche di una rivolta, o di una resistenza, e del progresso tecnologico.

Quale espressione sonora, la musica non è né visibile né tangibile. È fugace e continua a risuonare solo nei nostri ricordi. Per questa ragione, secondo la definizione dell'UNESCO è anche un bene culturale immateriale. Per renderla tangibile come bene culturale ai sensi della protezione dei beni culturali, deve essere fissata in manoscritti, spartiti musicali, registrazioni su supporti audio o file nei nostri smartphone. La Fonoteca nazionale svizzera è responsabile di preservare questo patrimonio culturale nel nostro paese ([https://www.fonoteca.ch/index\\_it.htm](https://www.fonoteca.ch/index_it.htm)). Si occupa della conservazione dei contenuti sonori, della musica, delle parole, ecc., ma anche della tecnica di riproduzione.

Questa rivista illustra le diverse sfaccettature di questo patrimonio culturale e le varie forme di trasmissione alle future generazioni. Pone l'attenzione sul tangibile e visibile come l'arte della costruzione di strumenti, il restauro e la conservazione degli strumenti, la ricerca e il perfezionamento dell'acustica, l'architettura, la rappresentazione visiva della musica, l'artigianato della costruzione di automi musicali e la mediazione nei musei.

## **Tim Kamasch: Sulle vie di Greenwich Park. Ricordo di una conversazione sull'architettura è la musica**

Secondo la distinzione di Lessing tra arti temporali e spaziali, la musica è quella più fugace mentre l'architettura quella più statica. E si sa che gli estremi si toccano, così come entrambe toccano la nostra sfera emotiva.

Chi non se ne occupa professionalmente, non si cura di tenere una distanza estetica da esse o di fare una riflessione critica su queste due arti. La musica, ad esempio quella di sottofondo dei supermercati, e le strutture architettoniche che ci circondano, inquadrano e strutturano in modo quasi impercettibile la nostra routine quotidiana, in quanto rientrano nella nostra percezione affettiva preriflessiva, dal carattere quasi mistico. Il potere seduttivo di queste due arti è ambivalente. Il loro uso nella storia è stato anche nefasto e ha segnato talvolta «...l'inizio di fatti terribili».

Ma è il loro potere sui nostri sensi a farci desistere dal trovare una spiegazione razionale o a indurci a coltivarle per riuscire finalmente a congiungere emozioni e razionalità?

Esistono spazi della nostra coscienza che si manifestano a livello sensoriale, per esempio attraverso il ritmo dei nostri movimenti (in conformità con la teoria dello spazio e del tempo di Lessing), in modo tale da rivelarsi alla nostra ragione? Ciò non è affatto certo. Ma non si può nemmeno escludere che la percezione sensoriale e l'idea astratta possano essere collegate in modo così libero. L'autore ricorda una conversazione avuta con un amico che verteva su questi interrogativi mentre passeggiavano lungo i sentieri del Greenwich Park.

## **Hans Schüpbach: Edifici musicali in prossimità dell'acqua: icone di design e simboli**

L'«acqua» è onnipresente; la troviamo nella mitologia e nella religione, nel linguaggio e nei proverbi, nelle arti come la poesia, la pittura e anche nella musica. L'esempio più noto della presenza del tema dell'«acqua» nella musica è probabilmente la *Moldava* di Smetana. L'acqua ricorre in varie forme: come diluvio distruttivo, elisir di vita o fonte soave – l'acqua crea atmosfera! Il viaggio per mare risveglia il desiderio di avventura e la nostalgia di casa.

Anche la musica colpisce i sensi e suscita emozioni. Queste associazioni sono forse il motivo per cui sempre più edifici musicali vengono costruiti in prossimità dell'acqua. Da anni il Festival di Bregenz si svolge su un palcoscenico sul lago, una tendenza seguita anche in Svizzera con rappresentazioni sui laghi di Thun e Walenstadt.

Mentre in passato gli spettacoli musicali si svolgevano in arene antiche (per es. Verona, Avenches) o in teatri d'opera a logge sul modello della *Fenice* di Venezia, oggi l'attenzione è spesso rivolta a edifici in prossimità dell'acqua: un primo esempio è l'Opera House di Sydney, che nel 2007 è stata dichiarata Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Negli ultimi anni sono seguiti il *Palau de les Arts Reina Sofia* di Valencia, l'*Auditorium* di Tenerife, l'*Elbphilharmonie* di Amburgo, i teatri d'opera scandinavi (Oslo, Copenaghen) nonché vari edifici in Asia e nel mondo arabo. In Svizzera, ad esempio, sono degni di nota il Centro congresso di Lucerna o il Palazzo dei congressi di Zurigo con le loro sale concerti.

Nonostante i problemi edilizi, finanziari e di rispetto delle tempistiche di realizzazione, tutti questi edifici mirano a diventare icone, simboli identificativi o punti di riferimento della città anche per il materiale di costruzione, il design e l'architettura.

## Edmond Voeffrey: L'organo della basilica di Valère à Sion (VS)

L'organo di Valère è considerato l'organo suonabile più antico del mondo. Datato al 1435 circa sulla base dei dipinti presenti sulle ali laterali, subì diverse modifiche, ad esempio alla fine del XVII secolo.

Si ruppe alla fine dell'Ottocento e non venne più suonato, ma gli specialisti riscoprono il suo valore e gli restituirono il «soffio» nel 1954, tanto che nel 1969 si istituì un festival in suo onore. Nel 2003 è stato restaurato dalla ditta Füglistner.

Per il 50° anniversario del festival, l'organo sarà accordato a temperamento mesotonico nella primavera del 2019. Questa accordatura veniva utilizzata durante il Rinascimento e il Barocco ed è la più idonea al repertorio musicale più antico. L'articolo spiega in cosa consiste questa accordatura e spiega i motivi che hanno portato a questa scelta per l'organo di Valère. Gli spettatori del festival avranno quindi il piacere di sentire quasi il timbro originale di questo magnifico strumento.

## Isabel Münzner: I compiti musicali del museo storico di Basilea

La collezione del Museo storico di Basilea comprende oltre 3200 strumenti musicali. Tra questi, un campanello liturgico della cattedrale di Basilea (XV secolo), i filicorni più antichi conservati (1578) e un mattarello con ventose di Mauricio Kagel (1971). Gli strumenti sono una testimonianza della vita musicale del passato, della materialità, dell'artigianato e anche dei cambiamenti di moda.

La maggior parte dei 3200 strumenti sono conservati nei depositi. Solo 650 oggetti sono esposti nel Museo della Musica. Dal 2000 questo si trova nello storico Lohnhof, non lontano dalla Piazza degli scalzi (*Barfüsserplatz*).

Qual è il grande dilemma di un museo della musica? Gli strumenti non possono essere suonati poiché secondo le regole dell'ICOM (Consiglio Internazionale dei Musei) la «conservazione» è, insieme alla «mediazione» e alla «ricerca», uno dei compiti principali di un museo. La maggior parte degli strumenti sono troppo delicati per essere suonati. Sono pochi gli strumenti abbastanza «robusti» che vengono regolarmente suonati durante i concerti di mezzogiorno o in occasione di altri eventi speciali, come l'esposizione *Klangbilder – Basler Musikalien des 16. Jahrhunderts* (Immagini sonore – parti-ture basilesi del XVI secolo), che verrà aperta al pubblico il 24 maggio 2019. In collaborazione con la *Schola Cantorum Basiliensis* (FHNW), il Seminario di musicologia dell'Università di Basilea e la Biblioteca universitaria di Basilea, verranno esposte partiture musicali risalenti a cinquecento anni fa, che sono state stampate o utilizzate in questa sede, tra cui il trattato *Musica getuscht* di Sebastian Virdung.

## Christoph E. Hänggi: Il Museo degli automi musicali di Seewen (SO)

Il Museo degli automi musicali celebra il suo 40° anniversario nel 2019. Inaugurato nell'aprile del 1979, era inizialmente gestito come museo privato, ma nel 1990 è passato in mano pubblica dopo che il fondatore del museo, Dr. h.c. Heinrich Weiss-Stauffacher (\*1920) e sua figlia Susanne Weiss, hanno donato il museo e la collezione alla Confederazione svizzera. Nel 2000 è stato inaugurato un ampliamento, che ha raddoppiato la superficie espositiva a circa 1200 m<sup>2</sup> e soddisfa i requisiti di un museo moderno.

La collezione comprende importanti raccolte internazionali di carillon e giradischi, orologi e gioielli con congegni musicali e altri automi musicali meccanici provenienti dalla Svizzera e da altri Paesi, dal XVIII secolo ai giorni nostri.

Dal 1990 la collezione è stata ampliata in modo mirato. Attualmente conta circa 1350 oggetti e circa 12'000 rulli sonori o altri supporti sonori. Nel 2006 è stato aggiunto il patrimonio di fonografi, grammofoni e jukebox dell'ex *Fondazione Kornhaus di Burgdorf* e la collezione è stata quindi ampliata anche a questo settore correlato.

Il museo si sviluppa su quattro piani. Al pianterreno troviamo il museo accessibile al pubblico con quattro sale espositive climatizzate. Al primo piano troviamo l'amministrazione, la sala riunioni, la biblioteca e lo studio fotografico. Il piano superiore ospita il laboratorio di restauro. Al piano interrato si trova un rifugio PBC sicuro per la conservazione professionale e climatizzata degli oggetti non esposti. La biblioteca del museo è a disposizione delle istituzioni e del pubblico su richiesta.

La mostra per l'anniversario «*Automatenmusik 4.0 – 40 Jahre, 4 Themen, eine Ausstellung und Zukunftsmusik*» (Musica automatica 4.0 – 40 anni, 4 temi, un'esposizione e la musica del futuro) offre una retrospettiva su quarant'anni di collezione e mediazione.

## **Séverine Gueissaz: CIMA – centro internazionale della meccanica d'arte**

Il museo CIMA di Sainte-Croix (VD) è stato inaugurato nel 1985. Presenta una ricca collezione di carillon, automi meccanici, organi a botte, orchestrioni, pianoforti meccanici e uccelli canori, ma anche la ricostruzione di un'antica officina meccanica e molte testimonianze del passato industriale per la riproduzione del suono: radio, grammofoni e giradischi delle aziende Paillard e Thorens.

L'avvento dell'elettronica produsse una grave crisi nella regione. Da allora in poi il compito principale del CIMA è stato quello di conservare e valorizzare il patrimonio culturale, ma anche di preservare il know-how di questo artigianato nella regione. Si è cercato di acquisire nuove competenze con la creazione di un ambiente e spazi idonei per lo sviluppo dell'artigianato. Trent'anni più tardi questo obiettivo è stato raggiunto poiché diversi artigiani altamente qualificati si sono stabiliti nella regione. Essi lavorano come riparatori di automi, restauratori di carillon e di vecchi pendoli e orologiai.

Il museo CIMA organizza regolarmente animazioni, mostre temporanee ed eventi particolari in collaborazione con gli artigiani, ma anche workshop d'iniziazione pratica (montaggio di carillon e di semplici automi), visite di scolaresche o eventi come una stagione di concerti. I musicisti hanno così la possibilità, se lo desiderano, di interagire con i pezzi delle collezioni.

## **Hans Hirsbrunner: La storia dell'organo domestico in Svizzera**

La storia degli organi domestici svizzeri è unica nel panorama organario europeo. Tra il 1750 e il 1820, cinque organari costruirono un centinaio di strumenti soltanto nel Toggenburgo. Nell'Emmental, nello stesso periodo, c'erano circa 200 organi domestici, costruiti da venti organari locali. Il primo organo domestico della Svizzera è probabilmente un organo a baldacchino della metà del XVI secolo, oggi conservato nel Museo retico di Coira.

Nel museo storico di Basilea è esposto anche un organo positivo, risalente alla fine del XVII secolo, proveniente da una cappella domestica. Altri organi domestici dell'inizio del XVIII secolo sono conservati nei cantoni di Zurigo e Berna. Sono state tramandate partiture di compositori del XVI secolo, come Hans Kotter, Clemens Hör, e diversi spartiti anonimi del XVII e XVIII secolo. Queste opere venivano eseguite su vari strumenti a tastiera, tra cui gli organi domestici. All'epoca, questi si trovavano principalmente nelle case borghesi delle città riformate. Intorno alla metà del XVIII secolo furono sostituiti dal cembalo, dal clavicembalo, dal clavicordo e più tardi dal pianoforte.

La costruzione di organi domestici si spostò sempre più in zone rurali come il Toggenburgo, l'Appenzello-Esterno, l'Oberland zurighese e l'Emmental. La fede riformata e l'emergente pietismo favorirono la diffusione degli organi domestici. Nel Toggenburgo questi organi venivano firmati dai loro costruttori, ma nell'Emmental purtroppo ciò avveniva solo raramente. A differenza dell'Emmental, nel Toggenburgo sono stati conservati alcuni spartiti per organo domestico. Gli organi dell'Emmental differiscono da quelli del Toggenburgo per il loro timbro più scuro e smorzato.

Alla fine del XIX secolo gli organi domestici scomparvero per lasciare il posto al pianoforte e all'armonio. Intorno al 1930, tuttavia, i costruttori di organi iniziarono a costruire organi d'esercitazione per gli organisti professionisti delle chiese. Si trattava di organi a doppia tastiera e pedale, che permettevano di provare i pezzi musicali a casa. Oggi gli organi domestici vengono costruiti in stili diversi. Da un lato, vengono costruiti in stile storicizzante sulla base di modelli del Rinascimento e del Barocco.

D'altra parte, anche gli organi da salone costruiti dal noto organaro francese Aristide Cavallé-Coll fungono da modelli per gli organi domestici di nuova concezione. Organi domestici insoliti si trovano ad esempio a Romainmôtier. Qui troviamo il grande organo domestico di Albert Alain con tre tastiere, un pedale e 43 registri. Nella cappella del castello di Meggenhorn e nel Museo degli automi musicali di Seewen sono conservati grandi organi autosonanti costruiti da Welte-Mignon all'inizio del XX secolo. In Svizzera esistono inoltre alcuni pianoforti da tavolo, cembali, clavicembali, clavicordi e organi domestici del XVIII e XIX secolo di proprietà privata.

Sarebbe auspicabile inventariare questi strumenti musicali poco considerati, ma che meritano lo statuto di beni culturali a tutti gli effetti.

## **Adrian von Steiger: La conservazione degli strumenti a fiato storici**

I responsabili degli strumenti musicali storici sono di fronte a un dilemma: è meglio «renderli muti» e ridurli a meri oggetti, oppure continuare a suonarli in modo controllato con il rischio di danneggiarli o romperli? Gli strumenti a fiato sono particolarmente minacciati dall'umidità dell'aria insufflata.

Gli esecutori della musica antica fanno molta pressione sui musei per poter nuovamente suonare gli strumenti storici. Il modo migliore per risolvere questo dilemma è costruire delle repliche. Ma anche in questo caso è necessario suonare gli originali per poterli copiare. Dovendo essere restaurati solo per essere suonabili e non per essere idonei ai concerti, non sono però necessari interventi importanti sugli originali.

Un progetto di ricerca condotto dall'Università delle Arti di Berna ha dimostrato che asciugare l'interno degli strumenti in ottone con un ventilatore dopo averli suonati previene quasi completamente la corrosione. Nell'ambito di un altro progetto, gli strumenti a fiato sono stati restaurati solo affinché i musicisti potessero acquisire esperienza con gli strumenti storici per poi costruire le repliche. In questi e altri progetti ha rivestito un ruolo importante la grande collezione di oltre 1000 strumenti a fiato della collezione sonora (*Klingende Sammlung*) di Berna (ex collezione Karl Burri).

## **Ulrike Henningsen, Michael Marek: Strumenti a fiato storici riprodotti con la stampante 3 D**

La digitalizzazione è uno dei più grandi cambiamenti del nostro tempo. Termini come Industria 4.0, settore del futuro, promotore di innovazioni e motore di sviluppo si sentono di continuo e specialmente in relazione alla stampa 3D. Gli scienziati parlano di una rivoluzione che si estenderà fino alla nostra quotidianità. Soprattutto le possibilità della stampa 3D sono molteplici e vengono già

utilizzate nella tecnologia medica, nella costruzione di automobili, aerei e case e anche in campo musicale (costruzione di strumenti).

Le tecnologie di produzione additiva, come si dice in gergo tecnico, offrono opportunità per i settori in cui per tradizione le macchine ad alta prestazione assumono un ruolo secondario. High-tech e tradizione si scontrano nella costruzione di strumenti. Nel frattempo esistono già violini, flicorni, trombe e tromboni in carbonio.

Ricardo Simian combina la secolare tradizione musicale dello zinco con la nuova tecnologia della stampa 3D. Ulrike Henningsen e Michael Marek hanno visitato il musicista e costruttore di strumenti di Basilea per capire quali opportunità offre e quali problemi pone la stampa 3D per la costruzione di strumenti con macchine high-tech.

## **Armin Zemp: Violini di legno trattato con funghi**

I violini realizzati con legno trattato con funghi suonano come un antico Stradivari? I ricercatori acustici dell'Empa stanno testando strumenti costruiti con il cosiddetto *mycowood*. Misurazioni precise del suono e test psicoacustici dimostreranno se il trattamento a base di funghi migliora in misura quantificabile gli strumenti. Ciò è reso possibile da Walter Fischli, la cui fondazione finanzia il progetto.

Non si sa ancora perché certi violini, come gli Stradivari, hanno un suono così speciale. Secondo Francis Schwarze, della sezione ricerca applicata sul legno dell'Empa di San Gallo, uno dei motivi potrebbe risiedere nel fatto che oggi gli alberi crescono più velocemente e in modo più irregolare che nel periodo particolarmente freddo del XVII secolo, in cui è cresciuto il legno utilizzato per costruire gli Stradivari. A causa del riscaldamento globale, il legno attuale avrebbe caratteristiche meno favorevoli per la liuteria.

I violini di *mycowood* hanno già ricevuto molti apprezzamenti. In una prova alla cieca davanti a un pubblico, le prime copie realizzate hanno ottenuto voti migliori di uno Stradivari del 1711. Sono in corso ulteriori test per poter tirare altre conclusioni sulle possibilità di successo del progetto.

## **Gabriella Hanke Knaus: Riorganizzazione della collezione musicale del monastero di Mariastein**

Tra il 2010 e il 2017, la collezione musicale del monastero benedettino di Mariastein è stata riorganizzata. Lo scopo era quello di renderla nuovamente accessibile agli utenti interni ed esterni. La raccolta, più o meno casuale e poco accessibile, di autografi, trascrizioni e partiture musicali che arrivano fino ai tempi moderni è stata riorganizzata in una collezione musicale che soddisfa gli standard professionali di indicizzazione, conservazione duratura e mediazione.

Queste esigenze potevano essere soddisfatte solo con una riorganizzazione della collezione. Le fonti storiche (manoscritti e stampe antiche fino al 1850 circa) e partiture con data di pubblicazione a partire dal 1850 circa sono state trasferite nell'*archivio musicale* e nella *biblioteca musicale*. Sono stati così soddisfatti due requisiti essenziali della riorganizzazione:

- la sicurezza e la conservazione a lungo termine della collezione;
- la semplificazione della gestione della collezione e la mediazione ai vari pubblici destinatari.

Il fulcro della riorganizzazione è stata la catalogazione della collezione di oltre 12'000 manoscritti e stampe e la creazione di una banca dati accessibile al pubblico: <http://www.collectionmusicale.ch> (F)

Il patrimonio della collezione musicale permette di trarre conclusioni sulla sua storia e sulla storia musicologica di Mariastein nel periodo che va dal 1683 al passato più recente. Oltre a conservare le proprie opere musicali (di monaci compositori), le collezioni di musica monastica sono la sede ideale per accogliere nuovi sviluppi musicali e raccogliere nuovi documenti.

## **Alexandra Kull: L'arpa dal cimitero reale di Ur rinvenuta dopo 4500 anni**

Le numerose tavolette cunei-formi rinvenute in Mesopotamia ci forniscono abbondanti prove della pratica della musica in età antica. Numerose rappresentazioni di strumenti musicali, cantanti e ballerini testimoniano inoltre quanto la musica era importante nella società di quel tempo. I resti degli strumenti musicali rinvenuti nelle tombe del cimitero reale di Ur, ossia i rivestimenti metallici e le parti non deperibili degli strumenti, aggiungono un'ulteriore dimensione alle nostre conoscenze. In particolare, si tratta di 9 lire, 2 arpe, un doppio flauto d'argento, un sistro (una specie di sonaglio) e dei piatti. In alcuni casi è stato possibile realizzare dei calchi versando con cura gesso nelle cavità che le parti organiche degli strumenti avevano formato nel terreno. Ciò ha permesso di realizzare ricostruzioni degli strumenti. I reperti sono gli unici esempi noti di cordofoni risalenti alla metà del terzo millennio a. C.

L'antica città di Ur si trova a circa 320 km a sud di Baghdad e dal 2016 fa parte del patrimonio mondiale UNESCO del *Marshland (al-Ahwar) nel sud dell'Iraq: rifugio di biodiversità e paesaggio reliquia delle città mesopotamiche*. Alla fine degli Anni Venti si eseguirono scavi archeologici sotto la guida di Leonard Woolley e i reperti attirarono l'attenzione di tutto il mondo per la maestria artigianale con cui erano stati eseguiti.

Oggi sono esposti al *Museo nazionale iracheno*, al *British Museum* e al *Penn Museum (University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology, Philadelphia)*. È ora di nuovo possibile visitare il Museo nazionale iracheno e l'antica città di Ur, ma i viaggi sono sconsigliati.

## **Olivier Melchior: La Cité de la musique di Parigi**

Nel XIX° arrondissement, nel *Quartier de la Villette*, si trova la Philharmonie di Parigi, nota anche come *Cité de la musique*. L'edificio, progettato da Christian de Portzamparc, è noto in tutto il mondo per la sua collezione di strumenti e opere d'arte. Dalla sua apertura nel 1997, più di 8000 strumenti musicali e oltre 1000 opere d'arte sono stati esposti al pubblico su una superficie di 1900 m<sup>2</sup>.

Il museo ripercorre la storia della musica dal XVI secolo all'età moderna e offre un'impressionante panoramica della cultura musicale mondiale. L'esposizione permanente non solo presenta numerosi strumenti musicali e opere d'arte, ma li mette anche in scena in modo appropriato. Oltre a questa esposizione permanente, i visitatori possono sperimentare la musica in vari modi: con visite guidate, concerti gratuiti e atelier musicali per il pubblico giovane. Le passeggiate offerte e le fiabe raccontate e musicate completano la sfaccettata rappresentazione del mondo musicale.

Il *Musée de la musique* non è solo una sede espositiva, ma anche un luogo di musicologia e conservazione. Gran parte del lavoro scientifico è reso accessibile al pubblico interessato anche in forma digitale. Una sfida particolare per il museo è, da un lato, quella di conservare gli oggetti in condizioni ottimali e, dall'altro, di renderli fruibili ai visitatori. A tal fine si organizzano concerti in cui gli strumenti storici vengono suonati da musicisti professionisti.

Nell'ambito della riprogettazione del museo del 2010, gli oggetti esposti sono stati volutamente collocati in un contesto storico e geografico. Sono state inoltre realizzate numerose fotografie digitali che vengono messe a disposizione dei visitatori.



L'esposizione viene costantemente completata e ampliata con altri oggetti e strumenti. Il museo conta attualmente 8419 oggetti, tra cui circa 5500 strumenti musicali. Si ospitano inoltre numerose mostre temporanee, che sono già state ammirate in diversi continenti.

Oggi il museo è una delle istituzioni più importanti al mondo nel campo della musica. La sua sezione scientifica gode di una grande reputazione. Finora ha curato circa 150 pubblicazioni scientifiche.

Il catalogo del museo (disponibile su <https://philharmoniedeparis.fr/>) comprende circa 5000 strumenti musicali e 800 dipinti, incisioni e sculture a tema musicale. Riporta anche vari utensili e attrezzi per la costruzione di strumenti musicali con quasi 20'000 fotografie. L'archivio viene continuamente digitalizzato e messo a disposizione del pubblico.